

## Appunti

### Che cosa è la sociologia

***Sociologia della comunicazione a.a. 2004-05***

## Introduzione

---

### Sociologia ingenua vs. scienza sociale

#### La sociologia ingenua

Pensiamo di essere a digiuno di sociologia. In realtà questa è la condizione migliore per affrontarla + una buona dose di curiosità + dimestichezza con il ragionamento concettuale.

In realtà anche se non abbiamo mai letto un articolo di sociologia questo non vuol dire che ne siamo completamente a digiuno.

La **vita sociale** sarebbe impossibile se non potessimo avere delle **ragionevoli aspettative** sul comportamento delle persone che incontriamo. Basta pensare a quello che si è fatto ieri e riflettere su quante volte (per poter **AGIRE IN MODO SENSATO**) si è dovuto fare affidamento alle proprie conoscenze sul probabile comportamento degli altri.

Questo sapere ha però dei **limiti**.

E' inestricabilmente legato alla nostra esperienza diretta o indiretta del mondo sociale che abbiamo potuto esperire in prima persona. Oltre i confini di questo mondo non possiamo avere aspettative consolidate. Noi abitiamo solo una piccola parte dello spazio sociale. Es. La nostra cerchia di amici per quanto ampia è comunque ristretta. La città dove viviamo non è totalmente conosciuta.

Quando ci troviamo ad agire in un mondo che non conosciamo non abbiamo aspettative affidabili, le nostre ragionevoli certezze si dissolvono e non sappiamo bene come comportarci.

Quindi noi occupiamo una posizione specifica nello spazio sociale e possiamo osservare la società dalla posizione in cui ci troviamo.

Questo comporta che il nostro sguardo sia condizionato dal punto di vista nel quale ci collochiamo.

La nostra esperienza (= fonte del nostro sapere) è schiacciata sul presente, mentre la società di cui siamo parte vive in una dimensione temporale diversa da quella dei suoi membri: esisteva prima di loro ed è destinata a durare dopo di loro.

Abbiamo iniziato ad accumulare il nostro sapere sociale in questa "**sociologia ingenua**" fin dai primi mesi di vita.

Questo sapere è *affidabile* = normalmente possiamo fare affidamento su di esso per orientare il nostro comportamento. Anche se a volte gli altri si possono comportare in modo da deludere le nostre aspettative.

Non possiamo avere certezze assolute, ma solo **ragionevoli certezze**, che comunque nella maggioranza dei casi possono esserci utili.

Es. - Conoscendo le abitudini di un amico, sappiamo che con ogni probabilità arriverà in ritardo e finiamo per comportarci di conseguenza.

## Sociologia come scienza sociale

La sociologia come scienza sociale è in grado di superare i limiti della sociologia ingenua?

Chi vuole certezze assolute non deve rivolgersi alla scienza (a nessuna scienza), ma piuttosto a qualche fede religiosa o a qualche credo ideologico.

Se invece ci accontentiamo di “ragionevoli certezze” possiamo tranquillamente sostenere che quelle che ci offre la sociologia, sono di grado diverso da quelle della sociologia ingenua.

→ La sociologia come scienza ha qualche arma in più

Mentre il sapere comune è immediatamente orientato alla prassi, all’esperienza, la sociologia come scienza ha un rapporto più mediato con la prassi.

Il momento conoscitivo e quello applicativo sono distinti e spesso mettono in campo attori diversi. Tutti coloro che vogliono riformare la società, rammendare i suoi mali, che vogliono progettare nuove forme di vita sociale, tutti costoro non possono fare a meno della sociologia, ma non sono sociologi.

Il mestiere del sociologo è cercare di capire e dire le “cose come stanno”, NON “come dovrebbero essere” o “sarebbe meglio che fossero”.

Il sociologo sa che ogni conoscenza è condizionata dal punto di vista del soggetto, ma è proprio questa consapevolezza che lo aiuta a considerare con cautela anche il suo punto di vista.

## L'oggetto della sociologia

Nulla è più imbarazzante per un sociologo che dover definire l'oggetto della sua disciplina.

La risposta più ovvia è: "La sociologia è lo studio scientifico della società"

Questa definizione dà più problemi di quanti ne risolve.

- 1) E' difficile definire che cosa è scientifico e che cosa non lo è
- 2) Il vero problema è nella definizione di **società**
- 3) Se ne occupano anche altre scienze sociali

### PROBLEMA 2

Gli usi possibili del termine società sono moltissimi (sia nel linguaggio comune sia in quello scientifico):

Es.

- La società degli aristocratici della corte di Luigi XIV
- la società globale
- L'unione di un gruppo di persone che decidono di mettere insieme i loro capitali per creare un'impresa

Poiché la sociologia è nata nella metà del XX secolo - quando lo stato nazionale moderno si è affermato - il riferimento prevalente è la società compresa nel territorio di uno stato nazione.

Il rischio di questo modo di pensare è, però, che con il declino degli stati nazione, l'oggetto della sociologia si vada dissolvendo.

### PROBLEMA 3

Di società se ne occupano anche altre scienze sociali, che sono nate prima e dopo la sociologia (economia, politica, demografia).

In che modo la sociologia si differenzia dalle altre scienze sociali, se gli oggetti sono gli stessi?

Ci sono stati dei dibattiti fin dalle origini della disciplina.

#### SOLUZIONI PROPOSTE

**1 → Soluzione gerarchica** - *Comte* (colui che conia il termine sociologia).

La nascente sociologia occupa una posizione privilegiata dell'edificio delle scienze.

Al di sotto di essa sono collocate l'astronomia, la fisica, la chimica, la biologia.

Perché?

Proprio perché nata per ultima, la sociologia è destinata a portare a termine il processo che ha portato la conoscenza umana ad affrontare temi sempre più complessi.

Oggi nessuno accetta più questa posizione.

**2 → Soluzione residuale** - (opposta alla precedente e con valore riduttivo).

Rientra nel campo della sociologia tutto ciò che non è oggetto di altra scienza sociale specializzata, tutto quanto è troppo contemporaneo o troppo poco discorsivo per essere chiamato storia.

E' un "accontentarsi dei resti".

Soluzione insoddisfacente.

**3 → Soluzione analitica (o formale)** - *Simmel* (sociologo tedesco 1800-1900).

Pone al centro della sua analisi il concetto di **interazione sociale**, per cui la sociologia è definibile:

- NON in base ad una classe di oggetti che le sia propria.

Essa non ha determinazioni di campo.

- E' data da una infinita varietà di fenomeni sociali. Isola le forme di associazione dissociandole dal loro contesto particolare.

→ La sociologia studierà le forme di subordinazione e dominio, la competizione, le forme di rappresentazione, le forme di alleanze ecc... (Es. diade e triade)

## I temi della sociologia classica

### Ordine, mutamento, conflitto e integrazione sociale

Vi sono alcuni temi che hanno attraversato i classici e che stanno tuttora al centro della riflessione sociologica.

Se ne presenteranno alcuni anche se si tratta solo di una scelta parziale.

Quando la sociologia era nata storicamente si stavano realizzando dei rivoluzionari cambiamenti (Rivoluzione scientifica, rivoluzione industriale, rivoluzione francese), che avevano sconvolto un ordine sociale prima assicurato dalla credenza in qualche forma di entità trascendente (il re, la religione).

Una volta che la credenza della sacralità della tradizione (= fondamento dell'ordine sociale) era stata infranta, l'ordine sociale doveva essere ritrovato altrove. Dove? Nella società.

**Hobbes** (pensatore del 1600) aveva trovato una soluzione, ma non era sufficiente per i sociologi.

Egli postulava un patto di soggezione mediante gli uomini, sottoponendosi all'autorità coercitiva dello stato potevano controllare la loro natura violenta ed egoista.

**Smith** (economista 1700-1800) vedeva nel mercato e nella "mano invisibile", che regola gli scambi, l'elemento connettivo, capace di tenere insieme individui e gruppi, che tendevano a perseguire interessi diversi.

I primi sociologi volevano trovare il **fondamento dell'ordine sociale** in qualche meccanismo o processo che opera nella struttura interna della società. I modelli che allora questi studiosi crearono hanno fatto molta strada. Si ripercorreranno velocemente questi temi attraverso i classici.

#### *Comte*

Definisce la sociologia "fisica sociale". Considera la società come un organismo composto da altri organismi (famiglia, associazioni, imprese economiche, istituzioni politiche ecc...). Si parla di modello organicistico. Ogni organo svolge una funzione specifica, che contribuisce per la sua parte al funzionamento del tutto. Non tutti gli organi, però, possono essere messi sullo stesso piano. Ad esempio, quelli che hanno a che fare con il potere politico sono considerati più importanti.

#### *Spencer*

Il suo modello oltre che organicistico è anche evolucionistico. Anche lui concepisce la società come un organismo, le cui parti sono interdipendenti. Si basa sulle teorie dell'evoluzione naturale di Darwin. L'equilibrio tra le parti non è mai statico, perché è sottoposto ad un continuo processo di evoluzione, che si muove dal semplice al complesso. Quale è il motore del processo? La competizione tra le specie, che seleziona quelle che hanno maggior capacità di adattamento nello specifico ambiente nel quale si trovano a vivere.

#### *Simmel*

Anche questo studioso parla dell'ordine sociale in termini di **divisione del lavoro** (concetto centrale nella terminologia sociologica). La divisione del lavoro, producendo **differenziazione sociale**, fa in modo che non solo i vari compiti e funzioni vengano svolti da organi specializzati e, all'interno di questi, da specifici individui, ma anche che la conseguente eterogeneità tra gli appartenenti ad una società crei le basi per una accentuata "**individualizzazione**", tipica della modernità.

Siamo sempre più diversi da noi → ma proprio per questo dobbiamo sempre più fare affidamento sugli altri.

Quindi, secondo Simmel, **la diversità approfondisce le relazioni di interdipendenza**.

Nella modernità l'**ordine sociale** non è qualcosa di imposto dall'esterno, ma qualcosa che spontaneamente cresce nell'interno della società. La società è possibile perché non si può fare a meno di quella rete di interdipendenze che lega insieme individui così diversi tra loro.

## Durkheim

Negli stessi anni in cui Simmel lavorava in Germania, Durkheim in Francia scriveva un'opera importante per la sociologia, "La divisione del lavoro" (1893).

Anche per lui il tema dell'ordine sociale era centrale per la sociologia. La sua analisi va oltre quello che aveva affermato Comte. Per Durkheim esisteva un nesso profondo tra **forme di divisione del lavoro** e **forme di solidarietà sociale**.

In particolare riteneva che esistessero due forme di **solidarietà sociale**:

**La solidarietà meccanica** - quella che si genera tra uguali. E' tipica delle società "segmentarie" in cui la divisione del lavoro è scarsa e le unità che la compongono sono poco differenziate tra loro (tribù, società di caccia e raccolta, villaggi e società agricole). Esiste una forte omogeneità. Se si immagina la società come una rete, ognuno è considerato come un segmento di quella rete. Sommando insieme i vari segmenti si ha la società. Ciò che tiene insieme società di questo tipo è un **vincolo di solidarietà** fondato sulla credenza di una comune origine e identità. Poiché non c'è interdipendenza tra le parti (perché esse non sono differenziate tra loro), per Durkheim il vincolo di solidarietà ha origine dall'**esterno**, in una **credenza di natura sacra o religiosa**.

La solidarietà è qualcosa di astratto, pertanto può essere colta in modo indiretto. Si manifesta sottoforma di norme giuridiche, in particolare attraverso le sanzioni per chi viola le norme. Nelle società segmentarie prevalgono le norme di diritto penale e le sanzioni repressive. Le norme sono così severe, perché chi viola un vincolo sacro, viola qualcosa di importante che tiene unita la società e, quindi, deve essere punito in modo esemplare.

**La solidarietà organica** - quella che si genera tra diversi (es. matrimonio). E' presente nelle società moderne, dove prevale la divisione del lavoro. Il vincolo di solidarietà è di natura **interna**, fondato su **nessi di interdipendenza** tra le varie funzioni e professioni svolte dagli individui e dai gruppi sociali.

Le norme prevalenti sono quelle di diritto civile e commerciale, mentre le sanzioni sono di tipo repressivo e tendono, non tanto a punire il colpevole, quanto a ristabilire la condizione di equilibrio turbata dalla violazione stessa.

In realtà il pensiero di Durkheim sulla divisione del lavoro è più complesso. Egli ammette che la divisione del lavoro non sempre genera solidarietà. A volte può anche generare **anomia** (= assenza di norme e di ordine normativo). Per Durkheim l'unica soluzione è rappresentata dalle corporazioni professionali, capaci di ristabilire i vincoli di natura morale, che le forze libere del mercato rischiano di distruggere.

→ Il problema dell'ordine sociale si presenta come molto diverso tra le società tradizionali e quelle moderne.

## Tonnies

Tonnies guarda la modernità con un senso di nostalgia del passato. Come per Hobbes ritiene che l'uomo sia dominato da una volontà di sopraffazione, che trova temperamento solo nella vita sociale. Come Durkheim, anche Tonnies propone un modello dicotomico, dove i termini "organico" e "meccanico" hanno un significato diametralmente opposto a quelli di Durkheim.

**Società organica = Comunità = Gemeinschaft** → emerge in seno alla famiglia (rapporto madre-bambino, fratello-sorella, rapporti di vicinato, di amicizia).

Queste relazioni si basano sull'intimità, la riconoscenza, la condivisione di linguaggi, di significati, di abitudini, di spazi, di ricordi e di esperienze comuni.

Si formano delle unità organiche, entro cui gli individui si sentono legati in modo permanente. Tali unità li rendono anche simili tra loro.

I rapporti non sono segmentati in termini di ruoli specializzati, ma i membri possono essere presenti nella totalità del loro essere.

**Società meccanica = Società = Geselleinschaft** → E' un concetto completamente diverso da quello precedente.

Gli individui sono isolati, vivono in uno stato di tensione con gli altri ed ogni tentativo di entrare nella loro sfera privata è percepito come un atto di intrusione. Il rapporto societario tipico è quello di scambio: i contraenti non sono mai disposti a dare di più di quello che ricevono. Gli individui non si mettono in relazione nella loro totalità, ma attraverso le loro prestazioni. Ad esempio, chi vende non è interessato al compratore, ma alla sua capacità di pagare.

La società diventa, così, una costruzione artificiale e convenzionale, costituita da individui separati, dove ognuno persegue il proprio interesse personale.

Queste due dicotomie, create da Durkheim e Tonnies, aiutano a descrivere il mutamento sociale, ma non a spiegarlo. Manca, infatti, una teoria, per cui occorre indirizzarsi ad altri filoni di pensiero ed in particolare a coloro che si sono occupati di **conflitto sociale**.

## Due paradigmi di analisi: la struttura e l'azione

Che cos'è un **paradigma**? E' un insieme di assunti di base teorici e metodologici sui quali una comunità di scienziati in un determinato campo, sviluppa un consenso storicamente accettato da tutti o quasi i suoi membri.

In sociologia vi sono parecchi paradigmi e vi è poco accordo. I temi dell'ordine e del conflitto possono essere ridotti a due di questi.

### Paradigma della struttura (olismo)

Assunto: per spiegare i comportamenti umani bisogna partire dalla società.

Ogni individuo nasce in un mondo sociale preformato, cresce in un certo ambiente, ne assume i valori, le abitudini, frequenta scuole adeguate alla sua condizione, occuperà un ruolo lavorativo, dove ci si aspetteranno da lui determinate prestazioni, svilupperà gusti, stili di vita, idee politiche, religiose ecc...

La sua esistenza seguirà un percorso abbastanza prevedibile. Ma questo non vuol dire che (secondo questo approccio) l'individuo non sia in grado di decidere, ma le sue scelte sono confinate nei limiti ristretti consentiti dalla struttura sociale. Quando si vogliono spiegare le cause del comportamento di un individuo, si parte dalla struttura sociale per arrivare, poi, a quell'individuo. E' come se ci fosse qualche forza che agisce alle spalle dei soggetti.

### Paradigma dell'azione (individualismo)

Max Weber ne pone i fondamenti.

Assunto: per spiegare i fenomeni sociali è necessario ricondurli ad atteggiamenti, credenze e comportamenti individuali e capire i significati che rivestono per l'attore.

Principi:

- i fenomeni macroscopici devono essere ricondotti a cause microscopiche (le azioni individuali)
- per spiegare le azioni degli individui occorre capire i motivi degli attori

**Individualismo metodologico** =

Non si possono imputare azioni ad entità astratte o attori collettivi.

L'individuo continua sempre a muoversi in un contesto che gli è imposto, ma non si riduce mai ad un burattino guidato da forze esterne. Nell'ambito dei vincoli contestuali persegue mete ed elabora strategie, che danno senso alla sua azione.

Ci possono anche essere casi di azioni prive di senso (per chi le osserva o per chi le compie).

Ad esempio, le azioni di un malato di mente non sono insensate per chi le compie

## Il conflitto

### Marx

Marx non è proprio un classico della sociologia, ma si può definire un suo precursore, poiché la sua influenza sul pensiero sociologico è stata forte.

I suoi contributi più importanti sono stati sulla teoria del conflitto e sul mutamento sociale. Per Marx i rapporti sociali fondamentali sono quelli che si instaurano nella sfera della produzione e della distribuzione di beni e servizi, che servono alla società per funzionare e riprodursi.

La struttura delle varie società è data da diversi tipi di rapporti sociali.

Nella società feudale = servo della gleba - signore fondiario

Nella fase storica della grande industria= lavoratore salariato - capitalista

Questi rapporti sociali sono essenzialmente di dominio e sfruttamento. Pertanto, sono considerati conflittuali, perché gli interessi delle classi contrapposte sono necessariamente antagonisti.

Le idee religiose, politiche, filosofiche svolgono per Marx una funzione ideologica e sono un modo per stabilizzare le strutture di dominio e sfruttamento (**sovrastrutture**).

La **storia** è stata fino ad ora lotta di classe e il **conflitto** è considerato il grande motore della storia e del mutamento sociale.

### Weber

L'altra grande condizione che pone il conflitto al centro dell'analisi sociale è quella weberiana.

A differenza di Marx, per Weber, il conflitto non si riduce a lotta di classe. Le classi non sono l'unica struttura intorno a cui si organizzano gli interessi del conflitto. La sfera economica non è l'unica entro cui si manifesta il conflitto sociale. Esistono anche la sfera politica, religiosa, quella dell'onore, del prestigio. Esse sono connesse tra loro.

Il conflitto non è una condizione patologica della società, ma una sua condizione normale, che esprime i rapporti di forza che non si sono ancora consolidati e che fino a che non sono messi in discussione svolgono la funzione di regolare il conflitto. Ogni assetto istituzionale è solo provvisoriamente stabile.